

NOTIZIARIO

Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano – Milano

Anno II – n. 4 – dicembre 2008 – Stampato in proprio

ECCO UN BIMBO A NOI È NATO ED UN FIGLIO A NOI È DATO!

«Ti sei chinato sulle nostre ferite e ci hai guarito donandoci una medicina più forte delle nostre piaghe, una misericordia più grande della nostra colpa. Così anche il peccato, in virtù del Tuo invincibile amore, è servito a elevarci alla vita divina».

Prefazio della Liturgia ambrosiana

Da quando l'angelo Gabriele portò l'annuncio alla piccola Vergine di Nazaret dicendole «hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo» (Lc. 1,30), i cieli si aprirono e il Santo discese e, «pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma svuotò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini» (Fil. 2,6).

Celebriamo il grande Mistero dell'incarnazione, di quel Dio ineffabile, indicibile, inconoscibile che l'antico popolo d'Israele temeva, che l'Antica Alleanza aveva considerato come impronunciabile, che i Profeti hanno svelato attraverso le loro parole.

Nell'imminenza della grande Festa della Nascita del Signore Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo secondo la carne, facciamo memoria, in primo luogo, della beata Vergine Maria, sua Madre che, «oggi, dá alla luce l'Eterno e la terra offre una spelonca all'inaccessibile. Gli angeli con i pastori cantano "Gloria", i

magi camminano seguendo la guida della stella, poiché per noi è nato un tenero bambino, il Dio eterno!» (tropario di Natale).



L'esempio dei Magi di seguire la stella, segno luminoso e divino che conduce alla Luce vera nella grotta di Betlemme, diventa per noi invito ad andare insieme, a camminare con i pastori, non solo verso il piccolo Nazareno, ma illuminati dalla sua Luce, da quella luce che mai tramonta a percorrere il grande cammino della vita nelle nostre comunità. Possiamo, allora, dire con Gregorio di Nissa «Non mancherà mai lo spazio a chi corre verso il Signore. Chi ascende non si ferma mai, va

da inizio in inizio, secondo inizi che non finiscono mai». L'evento salvifico si è compiuto, là, in quel tempo, ma si rinnova oggi, nelle nostre Chiese, nelle nostre famiglie, nei nostri cuori. Non è un sentimento caldo e mieloso che invade lo spirito, è la certezza di Dio che «pone la sua tenda in mezzo a noi», che svuota se stesso per assumere la nostra natura e ricondurci al Padre, per rendere di nuovo l'uomo, essere divino. Solo così si compirà l'intera opera di salvezza e l'uomo e Dio passeranno ancora nel giardino, insieme. Non illudiamoci e non cadiamo nell'errore che sant'Agostino lamentava: «Questo è l'orrendo e occulto veleno del vostro errore: che pretendiate di far consistere la grazia di Cristo nel suo esempio e non nel dono della Sua persona».

Accogliamo il Dono, quell'immenso e gratuito Dono della Sua persona, che, solo per amore, si dona a noi, per rialzarci dalla caduta, per risollevarci dalla polvere, per ricondurci nel giardino delle delizie. Allora cantiamo anche

noi con Ireneo di Lione: «Gli uomini dunque vedranno Dio e così vivranno: questa visione li renderà immortali e capaci di Dio. Questo è ciò che era stato rivelato in figura dai profeti: Dio può essere visto dagli uomini che portano il suo Spirito e aspettano senza stancarsi la sua venuta. Colui che opera in tutti, quanto alla sua potenza e grandezza, resta

invisibile e inesprimibile per tutti gli esseri creati da lui; e tuttavia non è loro completamente sconosciuto, perché tutti arrivano, attraverso il suo Verbo, alla conoscenza dell'unico Dio Padre, che contiene tutte le cose e a tutte dà l'esistenza» (Contro le eresie).

A tutti, quindi, un augurio di cuore perchè la memoria di

quest'Evento ci conduca alla gioia che viene dalla piena unione con Cristo, Signore della storia e del Cosmo, affinché il ricordo della Sua nascita susciti in tutti noi la gratitudine del grande Dono.

p. Rinaldo
Diac. Michele

«E LA PAROLA SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI»

Pubblichiamo la seconda parte del discorso di S.S. il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I al Sinodo dei Vescovi della Chiesa Cattolica

Toccare e condividere la Parola di Dio - La comunione dei santi e i sacramenti della vita

La Parola di Dio "sgorga da Lui in estasi" (Dionigi l'Aeropagita), cercando con forza di "abitare in noi" (Gv 1, 14), affinché il mondo possa avere la vita in abbondanza (Gv 10, 10). La misericordia compassionevole di Dio viene effusa e condivisa "così da moltiplicare gli oggetti della Sua benevolenza" (Gregorio il Teologo). Dio assume in sé tutto ciò che ci appartiene, "essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato" (Eb 4, 15), al fine di offrirci tutto ciò che è di Dio e renderci divini per grazia. "Da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi", scrive il grande apostolo Paolo (2 Cor 8, 9), al quale è così opportunamente dedicato quest'anno. È questa la Parola di Dio; gratitudine e gloria gli sono dovuti.

La Parola di Dio trova la sua piena incarnazione nel creato, soprattutto nel Sacramento della Santa Eucaristia. È lì che la Parola si fa carne e ci permette non solo di vederlo, ma anche di toccarlo con le nostre mani, come dichiara san Giovanni (1 Gv 1, 1) e di renderlo parte del nostro corpo e sangue (σύσσωμοι καὶ συναίμοι), secondo le parole di san Giovanni Crisostomo.

Nella Santa Eucaristia la Parola ascoltata viene allo stesso tempo vista e condivisa (κοινωνία). Non è un caso che nei primi documenti eucaristici, come il Libro della Rivelazione e la Didaché, l'Eucaristia veniva associata

alla profezia e i vescovi che presiedevano venivano considerati successori dei profeti (p.es. Martyrion Polycarpi). L'Eucaristia già da san Paolo (1 Cor 11) veniva descritta come "proclamazione" della morte e della seconda venuta di Cristo. Poiché il fine della Scrittura fondamentale è la proclamazione del Regno e l'annuncio delle realtà escatologiche, l'Eucaristia è un'anticipazione del Regno, e in tal senso è la proclamazione della Parola per eccellenza.



Nell'Eucaristia, la Parola e il Sacramento diventano un'unica realtà. La parola cessa di essere "parole" e diventa una "Persona", incarnando in Sé tutti gli esseri umani e tutto il creato. Nella vita della Chiesa, l'insondabile svuotarsi di sé (κένωσις) e la generosa condivisione (κοινωνία) del Logos divino sono rispecchiati nella vita dei santi come esperienza tangibile ed espressione umana della Parola di Dio nella nostra comunità. In questo modo, la Parola di Dio diventa il Corpo di Cristo, crocifisso e glorificato allo stesso tempo. Di conseguenza, il santo ha un rapporto organico con il cielo e la terra, con Dio e tutto il creato. Nella lotta ascetica, il santo riconcilia la Parola e il mondo. Attraverso il pentimento e la purificazione, il santo è pieno - come insiste Abba Isacco il Siro - di compassione per tutte le creature, che è l'umiltà e la perfezione ultima.

È per questo che il santo ama con un'intensità e una grandezza che sono incondizionati e irresistibili. Nei santi conosciamo la Parola stessa di Dio poiché - come afferma san Gregorio Palama - "Dio e i Suoi santi condividono la

stessa gloria e lo stesso splendore". Nella presenza discreta di un santo scopriamo come la teologia e l'azione coincidono. Nell'amore compassionevole del santo sperimentiamo Dio come "nostro padre" e la misericordia di Dio come "saldamente persistente" (Ps. 135, LXX). Il santo è consumato dal fuoco dell'amore di Dio. È per questo che il santo impartisce grazia e non può tollerare la minima manipolazione né lo sfruttamento nella società o nella natura. Il santo semplicemente fa ciò che è "buono e giusto" (Divina Liturgia di san Giovanni Crisostomo), nobilitando sempre l'umanità e onorando il creato. "Le sue parole hanno la forza delle azioni e il suo silenzio la potenza del discorso" (sant'Ignazio di Antiochia).

E nella comunione dei santi, ognuno di noi è chiamato a "diventare come fuoco" (Massime dei Padri del deserto), per toccare il mondo con la forza mistica della Parola di Dio, di modo che - come Corpo esteso di Cristo - anche il mondo possa dire: "qualcuno mi ha toccato!" (cf Mt 9, 20). Il male viene sradicato solo dalla santità, non dalla severità. E la santità introduce nella società un seme che guarisce e trasforma. Permeati della vita dei sacramenti e della purezza della preghiera, possiamo penetrare il mistero più intimo della Parola di Dio. È come per le placche tettoniche della crosta terrestre: è sufficiente che gli strati più profondi si spostino di qualche millimetro per frantumare la superficie del mondo. Tuttavia, affinché questa rivoluzione spirituale avvenga, dobbiamo sperimentare una metanoia radicale - una conversione degli atteggiamenti, delle abitudini e delle pratiche - del modo in cui abbiamo usato male o abbiamo abusato della Parola di Dio, dei doni di Dio e del creato di Dio.

Questa conversione naturalmente non è possibile senza la grazia divina; non si compie semplicemente attraverso un maggiore sforzo o attraverso la forza di volontà umana. "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile" (Mt 19, 26). Il cambiamento spirituale avviene quando il corpo e l'anima vengono innestati nella Parola viva di Dio, quando le nostre cellule contengono il flusso sanguigno donatore di vita dei sacramenti, quando siamo aperti alla condivisione di tutte le cose con tutte le persone. Come ci ricorda san Giovanni Crisostomo, il sacramento del "nostro prossimo" non può essere isolato dal sacramento "dell'altare". Purtroppo abbiamo ignorato la vocazione e l'obbligo di condividere. L'ingiustizia sociale e la disuguaglianza, la povertà globale e la guerra, l'inquinamento e il degrado ambientale sono il risultato della nostra incapacità o indisponibilità a condividere. Se pretendiamo di conservare il sacramento dell'altare, non possiamo evitare o dimenticare il sacramento del prossimo. È questa una condizione fondamentale per compiere la Parola di Dio nel mondo, nella vita e nella

missione della Chiesa.

Abbiamo esaminato l'insegnamento patristico dei sensi spirituali, discernendo la forza dell'ascoltare e proclamare la Parola di Dio nella Scrittura, del vedere la Parola nelle icone e nella natura, nonché di toccare e condividere la Parola di Dio nei santi e nei sacramenti. Tuttavia, al fine di rimanere fedeli alla vita e alla missione della Chiesa, noi stessi dobbiamo essere cambiati da questa Parola. La Chiesa deve assomigliare alla madre, che viene sostenuta dal cibo che assume e che con esso nutre. Qualsiasi cosa che non alimenti e nutra tutti non può sostenere nemmeno noi. Quando il mondo non condivide la gioia della Risurrezione di Cristo, ciò è un'atto d'accusa nei confronti della nostra onestà e del nostro impegno verso la Parola viva di Dio. Prima della celebrazione di ogni Divina Liturgia, i cristiani ortodossi pregano affinché la Parola venga "spezzata e consumata, distribuita e condivisa" nella comunione. E "sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli" e le sorelle (1 Gv 3, 14).

La sfida che ci si presenta è il discernimento della Parola di Dio di fronte al male, la trasfigurazione di ogni minimo dettaglio e granello di questo mondo alla luce della Risurrezione. La vittoria è già presente nel profondo della Chiesa ogni volta che sperimentiamo la grazia della riconciliazione e della comunione. Mentre lottiamo - dentro noi stessi e nel nostro mondo - per riconoscere la potenza della Croce, incominciamo ad apprezzare come ogni atto di giustizia, ogni scintilla di bellezza, ogni parola di verità può gradualmente erodere la crosta del male. Tuttavia, al di là dei nostri deboli sforzi, possiamo avere la certezza dello Spirito che "viene in aiuto alla nostra debolezza" (Rm 8, 26) ed è al nostro fianco come avvocato e "Consolatore" (Gv 14, 16), che pervade tutte le cose e "ci trasforma - come dice san Simeone il Nuovo Teologo - in ogni cosa che la Parola di Dio dice del regno celeste: perla, granello di senape, lievito, acqua, fuoco, pane, vita e stanza nuziale mistica". È questa la potenza e la grazia dello Spirito Santo, che invociamo mentre concludiamo il nostro discorso, esprimendo a Vostra Santità la nostra gratitudine e a ciascuno di voi le nostre benedizioni:

Re del cielo, Consolatore, Spirito di Verità
che sei presente ovunque e riempi ogni cosa;
scigno di bontà e donatore di vita:
Vieni e dimora in noi.
Purificaci da ogni impurità
e salva le nostre anime.
Perché sei buono e ami gli uomini.
Amen

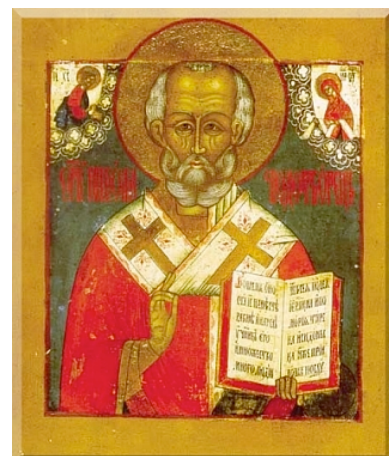
**L'Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano
augura di cuore un santo Natale, nella consapevolezza del grande dono
che ci viene dato dall'Alto.**

**La gloria di Cristo Signore, che rinnova la sua presenza tra e in noi,
sia per tutti motivo di gioia.**

*Il Presidente
Enrico M. Salati*

CALENDARIO LITURGICO BIZANTINO

Dicembre 2008		
1	L	S. Naum profeta
2	M	S. Abacuc profeta
3	M	S. Sofonia profeta
4	G	S. Barbara megalomartire; S. Giovanni Damasceno
5	V	S. Saba
6	S	S. Nicola vescovo di Mira della Licia, il Taumaturgo
7	D	S. Ambrogio vescovo di Milano
8	L	Preortia della Concezione di S. Anna; S. Patagio
9	M	Concezione di S. Anna, Madre della Madre di Dio.
10	M	SS. Menà, Ermogene ed Eugrafo martiri
11	G	S. Daniele stilita
12	V	S. Spiridione, vescovo di Trimitunte, il Taumaturgo
13	S	S.S. Eustrazio, Assenzio, Eugenio, Mardario e Oreste, martiri S. Lucia vergine e martire
14	D	Domenica dei Progenitori del Signore. S.S. Tirso, Leucio, Callinico, Filemone, Apollonio ed Arriano, martiri
15	L	S. Eleuterio, ieromartire
16	M	S. Aggeo profeta
17	M	S. Daniele profeta. SS. Tre Fanciulli Anania, Azaria e Misaele
18	G	S. Sebastiano e compagni martiri
19	V	S. Bonifacio martire
20	S	S. Ignazio il Teoforo
21	D	Domenica dei S.S. Padri da Adamo fino a Giuseppe, sposo di Maria Vergine. S. Giuliana martire.
22	L	S. Anastasia megalomartire
23	M	S.S. Dieci martiri di Creta
24	M	S. Eugenia
25	G	Natività secondo la carne del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo
26	V	Meteorthia del Natale. Commemorazione della SS. Madre di Dio. S. Eutimio, Metropolita di Sardi, ieromartire
27	S	S. Stefano arcidiacono protomartire. S. Teodoro il Grapto
28	D	S.S. Martiri di Nicomedia
29	L	S. innocenti. S. Marcello igumeno
30	M	S. Anisia martire
31	M	Apodosis della festa del Natale. S. Melania Romania
La Divina Liturgia viene celebrata alle ore 10,30 nella Chiesa di S. Maurizio - c.so Magenta, 13 - Milano		



**Domenica 7 dicembre
ore 10,30**

*Divina Liturgia in
onore e ricordo di
**S. Nicola, Vescovo
di Mira di Licia
Il Taumaturgo.**
Al termine tradizionale
benedizione dei panini.*



Giovedì 25 dicembre
*Natività secondo la
carne del Signore Dio
e Salvatore nostro
Gesù Cristo
Divina Liturgia
ore 10,30*

L'Associazione Culturale Italiana per l'Oriente Cristiano è costituita da un gruppo di fedeli cristiani di tradizioni rituali diverse che, a scopo ecumenico e culturale, intendono far conoscere le ricchezze spirituali e liturgiche dell'Oriente Cristiano.

Se desideri maggiori informazioni scrivi a:

info@acioc-milano.org

oppure tel. 334.7076238

www.acioc-milano.org

Martedì 6 gennaio
*Festa della Santa
Teofania
Divina Liturgia
ore 10,00
Al termine grande
benedizione
delle acque*